

Taranto: ZONA DI SACRIFICIO.

Inviato da Redazione
lunedì 12 settembre 2022
Ultimo aggiornamento giovedì 15 settembre 2022

WIND DAYS A TARANTO – La Bottega del Barbieri

8 Settembre 2022 Redazione La Bottega dei Barbieri

Finalmente nell'agosto 2022 a Taranto vengono riviste alcune misure di salute pubblica ma si sono persi 7 anni. Ecco la storia:

PeaceLink chiede i "Wind Days per i cittadini" a Taranto. Era l'11/11/2015Stamattina per via delle condizioni meteo (vento da nord-ovest, ossia dall'area industriale) gli IPA alle 7 di mattina hanno superato la soglia di 100 nanogrammi a metro cubo.

Gli IPA sono cancerogeni e, secondo ARPA, provengono dall'ILVA per il 99% delle emissioni totali locali.

Come si può vedere dalle previsioni meteo, il vento alle ore 12 cambia oggi direzione e vi sarà molto probabilmente un crollo degli IPA. Ma nessuno a Taranto avvisa i cittadini sui comportamenti da adottare.

Chiediamo alla ASL di lanciare le allerta IPA e di creare un sistema di "Wind Days per i cittadini" in modo da avvisarli quando si prevedono picchi di aria cancerogena.

Basta consultare le previsioni meteo e avvisare la popolazione, non è difficile.

Questo servizio di prevenzione servirebbe ai cittadini per effettuare il ricambio dell'aria in casa quando non vi sono i picchi cancerogeni.

Il cambio dell'aria in casa è un'operazione importante. Cambiare l'aria durante i momenti di picco degli significa riempire la casa di aria cancerogena.

Non riteniamo completo il sistema dei Wind Days attuale. Tale sistema avvisa solo “ILVA: vogliamo anche che si avvisino i cittadini.

Oltre a moderare la produzione delle cokerie ILVA nei giorni critici occorrerebbe a nostro parere anche non aprire le finestre nei momenti di picco di inquinamento facilmente prevedibili.

I dati sono evidenti e nei picchi si superano anche di cinque volte, come stamattina, i valori critici del 2009-2010.

Ovviamente la nostra richiesta finale è quella di eliminare la causa di tutto ciò: occorre fermare “inquinamento dell’ILVA e avviare una bonifica e riconversione con fondi europei.

Ma ne frattempo i cittadini vanno tutelati e le loro case non si devono riempire di aria cancerogena nei momenti di picco.

Alessandro Marescotti

Presidente di PeaceLink

<https://www.pressenza.com/it/2015/11/peacelink-chiede-i-wind-days-per-i-cittadini-a-taranto/>

Le dure parole dell’ONU su Taranto:
“Una macchia sulla coscienza collettiva dell’umanità. L’Ilva di Taranto compromette la salute delle persone e viola i diritti umani scaricando enormi volumi di inquinamento atmosferico tossico”.

Alle ore 10.30 del 30 agosto conferenza stampa in viale Magna Grecia, angolo via Emilia, per presentare il grande manifesto 6x3 con la scritta: “Taranto zona di sacrificio”.

L’iniziativa promossa dall’associazione Genitori Tarantini vuole richiamare l’attenzione sul rapporto ONU che su Taranto ha avuto parole durissime.

L’ONU scrive testualmente: “La perdurante esistenza di zone di sacrificio è una macchia sulla coscienza collettiva dell’umanità. Spesso create dalla collusione di Governi e imprese, le zone di sacrificio sono l’opposto diametrale dello sviluppo sostenibile, danneggiando gli interessi delle generazioni presenti e future. Le persone che abitano le zone di sacrificio sono sfruttate, traumatizzate e stigmatizzate. Sono trattate come usa e getta, le loro voci ignorate, la loro presenza esclusa dai processi decisionali e la loro dignità e diritti umani calpestati. Le zone di sacrificio esistono negli Stati ricchi e poveri, nel nord e nel sud, come descritto negli esempi seguenti”.

E aggiunge: “L’acciaieria Ilva di Taranto, in Italia, da decenni compromette la salute delle persone e viola i diritti umani scaricando enormi volumi di inquinamento atmosferico tossico. I residenti nelle vicinanze soffrono di livelli elevati di malattie respiratorie, malattie cardiache, cancro, disturbi neurologici debilitanti e mortalità prematura. Le attività di pulizia e bonifica che avrebbero dovuto iniziare nel 2012 sono state posticipate al 2023, con l’introduzione da parte del Governo di appositi decreti legislativi che consentono all’impianto di continuare a funzionare. Nel 2019 la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo ha concluso che l’inquinamento ambientale continuava, mettendo in pericolo la salute dei ricorrenti e, più in generale, quella dell’intera popolazione residente nelle aree a rischio”.

Note: Per le Nazioni Unite Taranto è una “zona di sacrificio” dei diritti umani di Fabrizio Bianchi

<https://www.scienzainrete.it/articolo/le-nazioni-unite-taranto-zona-di-sacrificio-dei-diritti-umani/fabrizio-bianchi/2022-02-25>